

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I PRINCIPI RIVALI

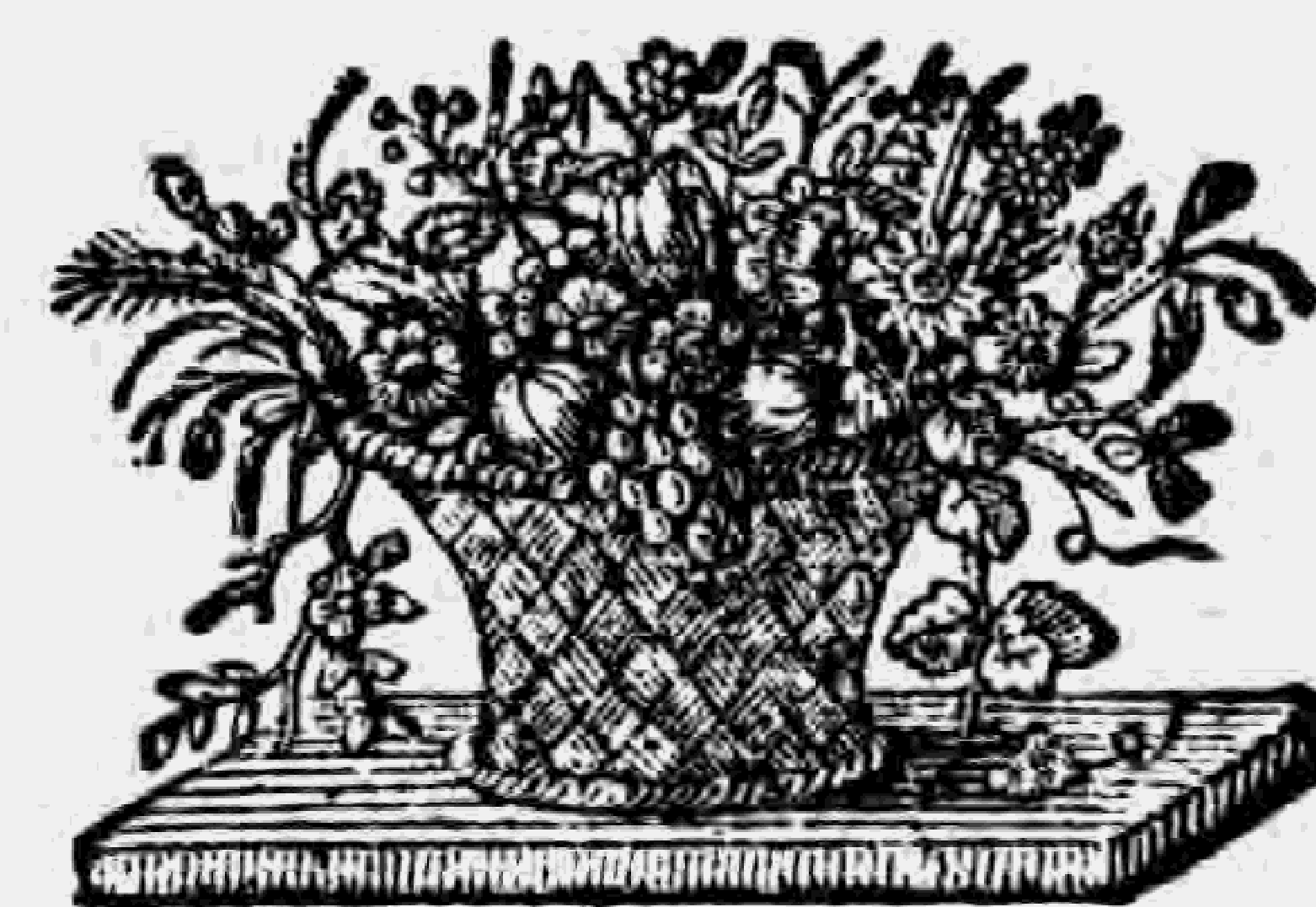
O V V E R O

EUFEMIA DI FRANCIA

BALLO SEMISERIO IN TRE ATTI

D I

GIUSEPPE GOPPINI



Presso la Tipografia all' Apollo di F. Ciucci,

1841.

PERSONAGGI



CALISTO, Principe

Signor Giovanni Goldoni.

EUFEMIA } di Lui figlie { Sig.^a Carolina Gofanti
CLOTILDE } Sig.^r Giuditta Bustini

ULASTA, Prima dama di corte delle due principesse.

Signora Giuditta Coppini

MAURILIO } Principi pretendenti { Sig.^a G. Coppini
ULDERICO } alla mano d'EUFEMIA { Sig.^r G. Diani

SCUDIERI E SEGUITO DE' DUE PRINCIPI.

GRANDI DELLA CORTE DI CALISTO.

DAMIGELLE DELLE PRINCIPESSE.

SOLDATI ED UFFIZIALI.

POPOLO.

*La scena si finge in una piccola Città della Francia,
sede del dominio di CALISTO.*

La Musica del presente ballo è di diversi celebri Autori.

5
ATTO PRIMO

Atrio Magnifico nel Palazzo di Calisto.

All' alzarsi della tenda veggonsi nel fondo dell' atrio, in vari gruppi disposti, gli aderenti, amici e dipendenti di Calisto, assieme alle Damigelle di Eufemia e Clotilde; nel più avanti Eufemia stessa che sommessamente ascolta dal Padre l' annunzio dell' imminente arrivo dei due Principi Maurilio e Ulderico, uno de' quali deve essa scegliere in isposo; questo essendo l' oggetto della loro venuta e dei di lui divisamenti. Timida ed incerta all' inaspettato paterno parlare, solo risponde la figlia col chiedere tempo per dar luogo a quei riflessi che si debbono a tanta determinazione. Egli ricusa di aderire alla ricerca di lei, adducendo non abbisognare considerazione, ove dubbio non può nascere sul Principe da prediligersi.

Il motivo su cui poggia la repulsa, atterrisce la giovane principessa, che conoscitrice dell' indole del Padre, ben s' avvede che non resta libera d' appigliarsi a quello dei due Principi, cui il suo cuore anela da gran tempo, dell' altro meno potente e ricco: vorrebbe riprender la parola, ma l' affanno, che però cerca di velare agli occhi altrui, glielo impedisce, cosicchè rimansi taciturna ed abbattuta fra le braccia della sorella che tutto adopera per confortarla.

*

Quindi odesi un suono di marziali istrumenti; Calisto gioisce, ben conoscendo che ciò indica l'arrivo de' Principi: ed infatti entrano in questo varj Cortigiani, ed annunziano la loro venuta; tutti gioiscono fuorchè Eufemia, ma il Genitore le impone di ricomporsi in affetto di gioja: ond' essa, ricomponendosi, va con il Padre e Clotilde incontro ai Principi, i quali preceduti da seguito, giungono a Calisto, che giulivo e lieto li accoglie, e presenta ad essi la figlia, cui a gara esprimono il desiderio per la di lei predilezione.

Calisto ordina alla figlia la scelta dello sposo, e ben anche lascia travedere su quale dei due pretendenti vorrebbe cadesse: essa si attrista, ma Clotilde prega per lei il Genitore che si protragga.

Fiero ricusa il Padre, ond' Eufemia con intrepida e nobil franchezza ai Principi s' accosta, e da entrambi la promessa esige, che qual di loro riescirà negletto, debba soffrir tranquillo la sorte sua: ambo lo promettono.

Ciò ottenuto, in presenza di tutti gli astanti, che pendono intenti al grand' atto, Eufemia dichiara Maurilio per suo sposo, e si getta fra le sue braccia.

Ulderico freme di trovarsi deluso nelle concepite speranze, e minaccia il rivale e Calisto; questi colla figlia s' adira, e fremente le impone di cangiar scelta: ferma, essa ricusa, e di nuovo stringendo fra le sue braccia lo sposo, in suo campione lo esige contro coloro che si opponessero alla di lei manifestata volontà.

Fatto Maurilio di se stesso maggiore dai comandi di colei, che già da tanto tempo adorava,

e dalla propria situazione, rammenta imperioso a Ulderico la fatta promessa, ed a Calisto fa conoscere che la di lui figlia non d' altro si era prevalso che di quella libertà che da esso le si era conceduta.

Niuno di essi vuol dare ascolto alla ragione, e l' uno contro il rivale imperversa, l' altro contro la figlia.

I rispettivi seguiti imitano de' loro Duci l' esempio, e gli uni contro gli altri inferiscono: ed in confusa azione, quasi di mischia, si ritirano i Principi rivali uniti al loro seguito da una par-

Eufemia e Clotilde con le loro Damigelle per mentre Calisto, premesso ai Duci suoi l' ordine di porre in armi le truppe, onde sorvegliare per ogni avvenimento, giurando di vendicarsi contro la figlia e Maurilio, esso pure si ritira.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Calisto.

Entra Ulderico pensoso con de' suoi Cortigiani, e s' incontra con Calisto che s' inoltra dall' opposta parte; tosto l' abbraccia, e del suo dolore l' assicura per l' inaspettato evento: ma il disprezzato Principe non cangia d' aspetto, ed anzi scaglia amari rimproveri contro il Padre, che mal si era compromesso della non conosciuta volontà d' una figlia; a poco a poco però egli si calma,

per le assicurazioni di Calisto, che le ragioni o la forza cangieranno l'animo di Eufemia.

In questo s'accorgono ch'essa s'avvicina.

Ulderico è persuaso dall'amico di trattenersi, e solo quivi restare, tentando di vincere con affettuosi modi l'animo della figlia.

Parte Calisto ed i suoi Cortigiani; Eufemia s'inoltra, e nel vedere in quel luogo colui solo ch'era l'oggetto di suo rifiuto, vuol partirsene.

Egli la trattiene, e seco lei quanto più può s'adopera, e con preci e con modi lusinghevoli vuole indurla a cangiar pensiero sulla scelta dello sposo. Ella persiste, e l'assicura che giammai seconderà le sue brame.

In questo sì interessante colloquio, e nel momento appunto che Ulderico cade a piedi di Eufemia, e con più calore anima seco lei le preci, entra Maurilio, che nel vedere il rivale in tale atto, rimane attonito; come pure l'amante, pel timore che non si pensi in lei infedeltà.

Ulderico all'istante del inaspettato arrivo balza in piedi confuso. Quadro di sorpresa, che sciolto viene da Eufemia, quale corre presso Maurilio, assicurandolo di suo costante amore; e narrandogli come il Principe a lei chiedeva cangiamento di deliberazione a suo favore.

Fanno pace gli amanti.

Ulderico si scuote, e contro d'ambidue si rivolge e minaccia. Sulle prime gl'invidiati amanti tentano di ricondurlo al dovere con modi piacevoli; ma vedendoli inutili, essi pure s'appigliano al contrapporre minaccie a minaccie, ed in questo

sopraggiunge Calisto, che cerca sedare gli animi.

Ciò però nulla vale, e proseguono forti i contrasti; talchè vedendosi deluso, alla figlia si rivolge, come a causa di tanti disordini, e contro essa frema e s'adira.

Mossi dal rumore entrano i seguaci di ognuno de' Principi, Clotilde, Ulasta e le Damigelle.

Alle querele de' Duci prendono parte i rispettivi seguiti; Eufemia si getta fra le braccia della sorella, la quale volge le sue preci al Padre, cercando placarlo.

Quivi comincia una contesa fra i due partiti, che viene sospesa da Calisto, imponendo loro di rispettare i propri appartamenti.

Cessa il tumulto, ma non la rivalità, e fiero ognuno dal canto suo, l'altro sfida a singolar tenzone per così sciogliere ogni contesa. Calisto vorrebbe ciò impedire; ma i guanti sono gettati, e niuno può esimersi; cosicchè ad esso manifestano, che il superstite fra essi, sarà di Eufemia lo sposo; e partono.

Costernazione terribile manifestano il Padre e la figlia: il primo però ad essa manifesta che va sollecito ad occuparsi, acciò possa impedire fatali conseguenze, e parte con il suo seguito.

Eufemia si abbandona ai più sinistri pensieri sulla futura sorte di Maurilio; talchè animata Clotilde d'amore della sorella, e d'animo coraggioso, risolve di voler ella stessa cimentar la propria vita sotto mentite spoglie, quando fosse bisogno per salvar Maurilio.

Gioisce Eufemia a' suoi detti, ma temendo per la sorella, tenta dissuaderla dal preso disegno, ma

in vano: ella anzi esige da lei la segretezza di ciò che va per intraprendere; ambo si abbracciano, e prestamente partono.

ATTO TERZO

Ipodromo, ossia Circo, con Popolo spettatore: in avanti da un lato, gradinata riccamente addobbata, dove Calisto deve sedere durante la pugna dei Principi.

Calisto ordina alle sue truppe di schierarsi, ed a' Grandi del regno d' invigilare, onde ovviare ogni sinistro avvenimento.

S' inoltrano i Principi rivali coi loro seguiti: girano intorno lo sguardo, e veduto l' imponente apparato, a Calisto si rivolgono, e gli ricercano se si voglia impedire la disfida.

Questi però gli assicura in contrario, ma che ciò solo è per garantire qualunque disordine.

Rimangono tranquilli i giovani Principi, e intanto entra Eufemia con le sue Damigelle: essa tenta di ricomporre gli animi de' rivali, rammentando la promessa da loro espressa pria della scelta dello sposo; Ulderico dar non vuole ascolto alle sue rimostranze. Quindi Calisto si limita a ricordare ai Principi i nobili doveri che loro devono essere di guida, e quale esser debba la conseguenza della disfida; poi chiede alla figlia

ove sia l' altra sorella, ma Eufemia annunzia al Genitore la ricusa di essa nell' atto della pugna.

Calisto impaziente vuol che non si prolunghi più oltre la contesa; i Principi non si ritirano, ed in ciò egli occupa l' eminente posto preparatogli con la presente figlia.

Squillan le trombe: Maurilio e due del suo seguito, Ulderico e due de' suoi, si accingono all' armi.

Fieri si battono gli uni e gli altri, ed ognuno incalza il suo competitore; e già Ulderico sta per cadere ai colpi di Maurilio: quando ciò vedendo uno de' suoi, con colpo traditore fa cadere la spada a quest' ultimo, che vinto rimane.

Allora entra Clotilde, e celato colla visiera il volto, svela a Calisto il conosciuto tradimento, e nulla dichiara la vittoria di Ulderico.

Questi nega, e fiero sostiene gli acquistati diritti, e Maurilio disprezza come imbelli guerriero.

Più s' irrita il mentito Cavaliere, e snudando l' acciaio, disfida il traditore, che sulle prime ricusa, ma punto nell' onore, alla fine accetta.

Squillan di nuovo le trombe, e si azzuffano i due combattenti: in pochi colpi Ulderico è disarmato e vinto.

Clotilde, giuliva del suo trionfo per la sorella, scoprendosi il volto corre a piedi del - Padre: quadro di sorpresa generale - e gli chiede perdono dell' azzardata impresa.

Calisto solleva la figlia e l' abbraccia: indi scendendo dal suo posto, consegna Eufemia come sposa a Maurilio; e rivolto a Ulderico, gli fa conoscere che non merita una sua figlia colui che

ove non agisca con tradimento, si lascia vincere da una donna.

Eufemia esprime alla sorella la sua gratitudine, ed ambo teneramente si abbracciano.

Umiliato il Principe Ulderico, confessa il suo torto, e da tutti implora di essere pordonato. In sì felice istante tutto di buon grado si accorda.

Così fatto: contento Ulderico, unisce egli stesso Eufemia e Maurilio; il Popolo esulta, la gioia è comune, e festeggiando, ed onorando le principesche nozze, termina l'azione.

FINE.